

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 1984

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

d'iniziativa del senatore DEBENEDETTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 GENNAIO 1997

Modifica dell'articolo 99 della Costituzione

ONOREVOLI SENATORI. - È pressochè unanime in ambito accademico e largamente condivisa in ambito politico la convinzione che la Costituzione economica italiana abbia urgente bisogno di una riscrittura per tener conto delle acquisizioni della teoria e delle profonde trasformazioni della struttura economica del nostro Paese negli ultimi cinquanta anni.

Per assolvere tale compito in modo adeguato sarebbe necessario rivisitare profondamente gli articoli da 35 a 47 della Costituzione che riflettono - sono parole di Tommaso Padoa Schioppa - «un misto anacronistico di sfiducia nelle forze del mercato e di ottimismo sulle possibilità del Governo... (con articoli) redatti in modo da non essere incompatibili neppure con un programma di sovietizzazione dell'economia». È bensì vero che i citati articoli della Costituzione debbono essere interpretati alla luce del diritto comunitario e che i relativi trattati e la legislazione derivata possono in parte surrogare una più profonda revisione costituzionale: ma ciò non fa che aggiungere una ragione in più per rendere coerente l'impianto costituzionale in materia.

Come è stato rilevato da Alberto Quadrio Curzio, una revisione costituzionale sarebbe giustificata anche per altri motivi:

perchè il popolo italiano va rimotivato con grandi ideali e nuove istituzioni che esprimano un netto stacco rispetto alla Prima Repubblica con il suo statocentralismo burocratico procedurale;

perchè la Costituzione è pressochè priva dei principi di sussidiarietà e di auto-

ma responsabilità, capaci di dare risposta alla distribuzione in livelli di governo e di libertà (territoriali, funzionali, imprenditoriali, ecc.) che siano regolati, interdipendenti e convergenti alla solidarietà di un «sistema Paese» e non a quella della distribuzione di «rendite politiche»;

perchè con una nuova Costituzione improntata a quella europea l'Italia sarebbe il primo Paese che modifica estensivamente la propria «legge fondamentale» per entrare in pieno nella Unione Europea. E non è chi non veda quanto una simile iniziativa costituzionale varrebbe ad accreditarci per la partecipazione alla moneta europea fin dall'inizio.

Il fatto che la seconda componente della Costituzione economica italiana sia il diritto comunitario corre il rischio di produrre un'antinomia tra le due fonti complementari: la Costituzione italiana enuncia valori e finalità meta-economiche (libertà, dignità, utilità sociali) e individua gli strumenti per perseguirli convinta dei fallimenti del mercato. La Costituzione europea guarda più a fini economici (stabilità dei prezzi, finanze pubbliche sane, concorrenza) puntando al governo dell'economia teso a tali fini e alla stabilizzazione macroeconomica.

Modifiche degli articoli da 35 a 47 della Costituzione non sono nella competenza dell'istituenda Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. La modifica proposta all'articolo 99 consente almeno di introdurre in Costituzione mercato e concorrenza come beni pubblici, e l'autorità che li garantisce.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

Art. 1.

1. L'articolo 99 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 99. - Il mercato e la concorrenza sono tutelati da una apposita autorità indipendente, con criteri e modalità stabiliti dalla legge».

